

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

LE INSERZIONI

ABBONNAMENTO

Udine e di Gorizia e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8
Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria, Ungheria, Romania ecc. aggiunto agli uffici del n. 25 (bisogna per le provincie dell'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sen. e Trin. in preparazione.
Un numero gratuito cent. 5, arretrato cent. 10

Italia ed Austria

La memoria di Scipio Sighele, oggi riviva più forte e più amata. Egli è morto prima che il grande sogno italiano diventasse realtà, prima che per i nostri fratelli martirizzati stesse per suonare l'ora della liberazione di sotto il giogo straniero. Scipio Sighele forse, vivo oggi esultante e la sua bella anima avrebbe fremuto di gioia.

Di lui ritroviamo un articolo del 1904, nel quale la sua voce è viva, il suo pensiero è uditto e lucido, un articolo che acquista oggi un grande interesse e che ci rivela come l'illustre e caro estinto, geniale fino da molti anni addietro la situazione fra l'Italia e l'Austria, la guerra e il socialismo.

Crediamo perciò di far cosa grata ai lettori ripubblicando l'articolo di Scipio Sighele.

Nago (Trentino) 30 giugno 1904

Non è chi non veda, chi non senta ormai che le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria non sono più quelle di una volta. Una complessa di fatti, che i nostri restringono alle dimostrazioni irredentiste, ha svegliato l'opinione pubblica dei due paesi da quel torpore in cui sembrava acquiescere finora. C'è nell'aria, non dico l'odor della polvere, ma una vega inquietudine; e' nella relazioni diplomatiche una freddezza che mal s'addice fra le due potenze alleate; e' da parte dell'Austria, il fatto positivo di 400 milioni di oneri e ottenuti per il bilancio della guerra.

In Italia, gli amici della pace *quod memè* di fronte a questo stato d'animo e a questa non tranquillante condizione di cose, non sanno far altro che condannare l'irredentismo o gridare dal loro pulpito di predicatori idealisti: «State quieti, per carità! lasciate che l'Austria commetta nelle provincie italiane a lei soggette tutto quello che vuol commettere! lasciate che i bimbi di Trento imparino a balbettare la lingua tedesca e che lungo le marine dell'Adriatico il dolce dialetto veneziano si imbastardisca a poco a poco nella lingua croata e non obbedite né l'autonomia né l'università italiana a Trieste! togliete i vostri umili, bisogna tollerare qualunque insulto dall'Austria, pur di evitare la guerra!»

Così parlano in Italia gli amici della pace; e senza rilevare, per ora, che questa propaganda sembra a me una propaganda di eversione nazionale, perché di civiltà, mi limito a constatare che chi crede con essa di evitare la guerra dà prova di una grande ignoranza.

La guerra -- se scoppierà -- scoppiere per ben altre e più gravi ragioni che non sono le fantasie irredentistiche su cui appuntano i loro timidi sguardi gli amici della pace. L'irredentismo non sarà che un piccolo grido invisibile del grande barile di polvere cui dovremo l'incendio. Ed ecco il perché.

In Austria, se i partiti più a contatto col popolo non pensano certo a guerra di conquista, v'è una forte parzialità militare la quale urde sul serio, e forse in buona fede, che l'unico mezzo per salvare l'Impero dalle tante forze centrifughe che in esso si manifestano e lo dilanano, è per poter restaurare un rigido centralismo tedesco (che ora esiste di nome e non di fatto) sia una guerra fortunata coll'Estero.

La situazione dell'impero austriaco somiglia cioè a quello dell'impero russo. In entrambi, non è il popolo che voglia la guerra, ma è una minoranza che a vuole per i suoi interessi di razza e per i suoi appetiti di casta, per barazzarsi di troppi pericoli interni che minano una compagine tenuta su dalla forza e dalla paura, anziché dal libero consentimento dei consociati, per ritrovare sui campi di battaglia quel prestigio che non seppe acquistare nei periodi di pace, per giocare infine -- come gioca un disperato -- l'ultima carta in una partita che sente perduta. E pur troppo questa minoranza ha già dato prova di saper tenere quello che vuole.

Ora, come la Russia non poteva fare la guerra che al confine estremo del suo dominio asiatico, così l'Austria non potrebbe fare la guerra che al suo confine orientale meridionale, in quella penisola balcanica cui tendono a non poco tempo le sue cupidigie. E siccome è probabile -- o almeno è possibile -- che l'Italia si opponga a una maggiore espansione austriaca in oriente, così gli armamenti austriaci non per necessità di cose rivolti anch'contro l'Italia.

Se questa è la verità, come debbono conoscere tutti coloro che vogliono cambiare la situazione con occhio spariato, è essere, è facile convincersi di due cose molto importanti: e in Italia si ignorano o si vogliono

falsare: in primo luogo, che è l'Austria e non l'Italia, la quale prepara la guerra e quindi la provoca; in secondo luogo, che il tanto temuto e condannato irredentismo non entra che come una parentesi breve, come un piccolo incidente nella vastità quadrilatera europea di un grande problema. Senza dubbio, nel Trentino, a Trieste, nell'Istria, nella Dalmazia, siamo in un periodo di risorgente pensiero nazionale.

Senza dubbio, anche nel Regno, tutto ciò che riguarda gli irredenti interessa più di quanto interessava una volta. Ciò dipende, io credo, dal fatto che l'Italia è diventata più ricca, più rispettata e più forte e quindi, da una parte, il suo prestigio è aumentato e a lei si rivolgono con maggiore fiducia gli italiani soggetti a governi stranieri, dall'altra parte, essa stessa, non essendo più costretta a preoccuparsi soltanto dei suoi affari interni, alza lo sguardo, se non di promessa, almeno d'amore, oltre i confini, verso i figli lontani.

Ma gli irredenti hanno coscienza del loro dovere, e non pretendono che per essi l'Italia si metta nel rischio d'una guerra che ora soprattutto data la nostra impreparazione e le nostre frontiere aperte e indifese, somiglierebbe molto ad una pazzia. Essi chiedono soltanto che l'Italia non li sbandoni nella disperata difesa della loro lingua e della loro nazionalità, e sperano che a Roma vi sia finalmente un governo dignitoso il quale non commetta di fronte all'Austria i troppi errori e -- diciamo pure -- le molte vigliaccherie che disgraziatamente si sono commesse finora.

E' inutile ricordarsi specificamente questi errori e queste vigliaccherie, poiché mi lungino siamo ancora nella memoria degli italiani; ma è necessario richiamar l'attenzione sul convegno fra qui tanto dall'Italia ufficiale, perché ora sembra che alcuni partiti consigliano al governo di non mutare intanto la teoria della rassegnazione e della impreparazione e di diventare il vangelo dei socialisti e di tutti coloro che in nome dell'umanità e della scienza si fanno apostoli della pace.

Ora io credo che in questa teoria si nasconda non solo un errore, ma un equivoco più o meno cosciente.

Nessuno più di me desidera che la pace regni sovrana nel mondo, e nessuno che non sia iscritto al partito socialista ha più di me simpatia viva per il contenuto ideale di quel partito, ove costo amici e maestri che amo ed ammiro; ma mi permetto di dissentire se le aspirazioni verso un futuro pur troppo ancora lontano dalle necessità ineluttabili della realtà; e pur sognando un avvenire di pace, sono costretto a confessare che noi non possiamo mutare d'un tratto le condizioni internazionali, e che quindi -- se gli altri si armano e ci minacciano -- è pur doveroso che noi ci prepariamo a difenderci.

La guerra è fra i popoli quello che è l'omicidio fra gli individui; una cosa sempre dolorosa, spesso orrenda che noi dobbiamo sa care di rendere sempre più rara, ma non è una fatalità che noi non possiamo illudere di sopprimere. E come fra gli omicidi bisogna distinguere l'omicidio per motivo turpe, che si condanna -- l'omicidio per motivo nobile e passionale che si scusa, -- e l'omicidio per legittima difesa, che si giustifica e si ammette, -- così fra le guerre bisogna distinguere quelle compiute per l'egoismo soltanto d'un interesse disonesto o per uno scopo di brigantaggio politico, da quelle animate dal desiderio della conquista della libertà e dell'indipendenza, e da quelle rese necessarie dalla difesa del proprio territorio.

Non noi vogliamo che l'Italia provochi né la prima né la seconda di queste guerre; obbediamo soltanto che sia preparata alla eventualità della terza.

I socialisti e gli amici della pace non vogliono nemmeno questa preparazione. E la loro politica, anziché essere un'idea viva e moderna che esce limpida e sicura da necessità che non si possono disconoscere, mi sembra un suo povero riflesso di filosofia tolosiana, un'evangelica affermazione di non restituisca al male, che segue con troppo devota uniformità il precepto assoluto che comanda di non uccidere, e dimentica che questo precepto divino ha pure nella vita dei popoli come in quella degli individui, la sua eccezione: l'eccezione cioè che legittima l'omicidio o la guerra quando siano determinati dalla necessità di difenderci da un attacco ingiusto.

Ma sono veramente sinistri costoro adoratori della pace *quod memè* vogliono essi veramente che -- data una provocazione -- l'Italia debba subire in silenzio? credano essi vera-

mente che la loro scuola della rassegnazione e dell'umiliazione allontani i pericoli della guerra, o capiscono almeno che più di faremo timidi e più, così, più facile sarà che ci provochino? Io mi rifiuto di credere che vi sia alcuno in Italia il quale sarebbe lieto di vedere il suo paese incapace di difendersi da chi lo assalisse? (a parole)

ho detto che nella teoria dei socialisti e degli amici della pace deve celarsi un equivoco; ma se veramente questo fosse il pensiero di costesti partiti, è bene lo si sappia fin d'ora, perché ognuno possa assumere lealmente la sua responsabilità negli avvenimenti che si preparano.

Scipio Sighele

Notizie dal Friuli

Notizie Scolastiche Gli affari

Alle maestre e ai maestri dei confini nord-orientali

Il *Corriere delle Maestre* reca: «Colleghe e colleghi, che nelle scuole sperdute sui gioghi delle prealpi e dell'Alpi e nelle pianure lombarde, venete e friulane più prossime ai campi della guerra imminente, avete fin qui insegnato la lingua e la storia d'Italia ai figli dei pastori, dei montanari, dei contadini semplici e rozzi -- viene a voi, in questa ora tragica, più ardente, più affettuosa del solito il nostro saluto; viene a voi, pieno di amore e di sollecitudine, il nostro pensiero; e per voi il palpito migliore del nostro cuore.

Non sarete forse fra breve testimoni dei primi soccorsi; udrete tuonare da vicino il cannone, crepitare la fucileria, fruire per cielo le schiote degli aeroplani e del dirigibili! vedrete da presso che orribile cosa sia la guerra, anche quando è combattuta per una causa santa. Ma, per quanto l'animo vostro non possa essere turbato e sconvolto voi tuttavia dovete continuare ad accogliere nelle vostre aule, e insegnare e sommare, i piccoli che fin qui le frequentarono ignari del turbine che si avvicina.

Vi ciò farete sanamente, non ne dubitate: voi sarete per quelle piccole anime quello che eravate prima; ma qualcosa di più, poiché la vostra missione di bontà e di miglioramento non si distrugge punto né scappa, e intorno il mondo non si dimostri buono; anzi, dal contorno tragico, essa trarrà più luce e più efficacia.

Sai, o colleghe e colleghi dei paesi prossimi ai confini nord-orientali, più maestri ancora di prima; circondati i vostri alunni d'amore, di un grande amore; fate che, mentre intorno arde l'incendio e romba l'uragano, essi trovino nella scuola l'oceano della pace e del sorriso.

E non lasciatevi nemmeno doppiamente addolorati per tenerli quanto più è possibile con voi, affinché vivano quanto meno è possibile nelle case desolate o impaurite. Di quest'opera buona e pia l'Italia vi sarà grata. Le colleghe e i colleghi delle altre regioni italiane meno vicine ai luoghi del conflitto, o da essi lontani, vi aiuteranno del loro meglio se a voi occorreranno libri od oggetti per intrattenere i fanciulli vostri, per divertirli, per far loro trascorrere senza tristi pensieri l'ora noiosa. Basterà che facciate conoscere il vostro desiderio, il vostro bisogno a questo nostro giornale.

La vostra missione è senza dubbio ardua e faticosa; ma è così nobile che tutte le maestre e i maestri italiani ve la inviteranno; e poiché voi sarete domani le sentinelle avanzate del dovere civile, del più delicato e sacro dovere civile; quello che sorregge i teneri animi e li consola, quello, che nel tempo stesso li esalta nella comprensione dei doveri d'un popolo di fronte al suo avvenire e alla sua storia.

Guido Fabiani

Per l'agricoltura

«Il Ministero si interessa vivamente. Il Ministro Cavasola ha così telegrafato alla Camera di Commercio: «Il Ministero si interessa vivamente al buon raccolto dei cereali e mira a diminuire difficoltà anche con qualche provvedimento di autorità che rientri nella sua competenza, ma esso non può risparmiare ai coltivatori il momentaneo disagio che per servizio militare pesa nelle ordinarie pratiche agricole, in questo primo momento della campagna di guerra anche se prevedasi possibilità di parziali alleviamenti fra breve tempo.

Quorre pertanto che prefetti, sottoprefetti, Camere di commercio, Sindacati e Comitati agricoli e agricoltura Consorzi e Comiti agrari si adoperino a calmare apprensioni a sfatare pericolose illusioni, a spingere iniziative locali affinché con esatta valutazione delle circostanze e con spirito solidario e organici ovunque il migliore e più idoneo impiego dei mezzi rimasti disponibili rivolgendoli a scambiare aiuto. Anche questa è patriottica azione che autorità e istituzioni tutte svolgeranno a beneficio del paese.

La soddisfazione del Ministero

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio: «Costante con soddisfazione che in tutta Italia regna la calma di un paese cosciente della propria forza. Gli affari si svolgono dovunque come in tempi ordinari e confido che mezzi posti con larghezza e soddisfazione dagli Istituti di Credito, dalle Casse di Risparmio, dalle Casse rurali, dalle Cooperative per assicurare il loro regolare funzionamento e le rispettive esigenze, contribuiranno e risanare quella pubblica fiducia che in questo momento costituisce un giusto punto del paese. Sono certo che signori prefetti presidenti Camere commercio spenderanno loro vigile influenza per mantenere tal elevato spirito pubblico».

da Cividale

Per la preparazione femminile. Il Comitato cividalese di preparazione femminile ha diramato la seguente circolare:

«Donne cividalesi, «Nell'ora in cui l'Italia provolve, col purissimo sangue dei suoi figli, al compimento di uno dei suoi più alti destini, un spontaneo impulso del cuore ci ha mossi a costituire, in Cividale, un Comitato femminile di preparazione civile.

«Ecco, come quelli di altre città, si propone lo scopo di prestarsi a tutti quei servizi che pressamente si renderanno utili ad alleviare miserie e dolori, a rendere meno aspro il disagio della vita economica e morale delle famiglie dei richiamati alle armi, e a recar conforto di assistenza ai feriti ecc.

«A questo Comitato, qualunque donna, a qualunque condizione appartenente, può offrire la propria collaborazione, chiedendo l'adesione di adesione all'Ufficio di presidenza che ha sede presso la Direzione della Scuola elementari, in piazza XX Settembre.

da S. Vito al Tagliamento

Un patriottico proclama del Sindaco

Il nostro sindaco avv. Morassutti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! I sospiri dei martiri, i vaticini dei poeti sono oggi tremati di battaglia, la raffica della bufera liberatrice sibila per tutta l'Italia e per l'aria già si sente un impeto di cori, una sinfonia di vittoria.

«Corri e braccia fraterne si levano in un solo pensiero, confondendo ancora una volta il lungo anelito sacro più imperioso del diritto, più potente della forza e scoppia dal cuore di tutti noi l'entusiastico grido: «alla guerra!»

«Con questo grido che risuona faticoso, noi guardiamo con ammirazione al nostro esercito che lo raccoglie con quella sua forza generatrice di nome inespresso che riempierà sui campi onesti dell'onore, con quella sua bontà che diverrà furore leonino al contatto col nemico.

«Questo grido ha la maila di un suono, l'asprezza di una minaccia, il suono di un comando e dai boschi ceduti alle glauche marine, dalle cupidi ardite a quest'ultima Alpe riprende gagliarda la fiorente primavera della Patria, risoluta a profondere tutta la sua anima e la innata virtù del suo genio redentore degli oppressi, conscio che la redenzione di

un popolo non invidia la conquista di un mondo.

Nell'invito valore dei nostri soldati non abbiamo pienissima fede e questa fede si inghiottiva in cielo, sale l'ite di quella stella che guida l'Italia alla conquista del sero di gloria assegnatole dal destino della stirpe nuova chiamata a restaurare, con alti spiriti di unità e di fratellanza, le vestigia della passata grandezza.

Fortunati noi che siamo chiamati a essere attori e spettatori nel grand dramma della apoteosi della Patria. Affrettiamo coll'opera e coi deside-

rio l'avverarsi della profetica visione oarduciolana, di vedere il Re d'Italia sulle Alpi Giulie segnare con la spada i confini naturali della più grande nazione latina.

E tu, o Roma immortale, che di te più grande non fuvvi ne saravvi nel mondo, apri le braccia alle nuove sorelle a te ventenni purificate dalla lunga attesa, santificate dal sangue degli eroi.

Dal Municipio -- San Vito al Tagliamento 24 maggio 1915.

Il sindaco: MORASSUTTI

Le attività della donna nella grande guerra europea

Attraverso i giornali inglesi americani e olandesi ci è dato ricostruire tutte le svariate forme di attività messe in pratica dalle donne per affrontare e risolvere il grande problema della vita economica e sociale delle nazioni. Dobbiamo convenire -- senza restrizioni -- che a capo di questo colossale movimento sono le donne socialiste e le suffragette, le quali -- certo più pratiche e meglio allenate delle altre -- portano una sicura impronta di praticità una chiarezza di vedute, una freschezza di idee tale da indurre i governi ad aver fede in loro.

Se nell'ora del pericolo si fondono tutte le opinioni e tutti i partiti poi i tratti veri e d'istinto del supremo interesse, è giusto che si fondano anche tutti i pregiudizi e le donne che ieri erano osteggiate ed ostacolate per un senso di sfiducia o per una vega e segreta paura di successiva concorrenza, sono oggi chiamate a dare prova della loro attività e della loro resistenza alla fatica. Il Governo inglese che fino a ieri affrontava le ire oramai delle suffragette oggi completamente pacifista, mantiene i reggimenti femminili, colla stessa serenità e sicurezza di quelli maschili. Donne impiegate nell'esercito come assistenti, corriere di guerra, guardie avanzate sono a centinaia. A migliaia sono le conduttrici di automobili e le addette alle cucine da campo le magazziniere, le telefoniste, le telegrafiste militari, le addette ai semafori, alle farmacie, agli ospedali di marina.

Giacché non ci sono solamente le infermiere della Croce Rossa, le assistenti ospedaliere, le mediche (per la truppa, è stato provato che le navi perdono un tempo prezioso a caricare e feriti e trasportarli in un porto qualsiasi mentre è infinitamente più pratico avere un ospedale sulle grandi navi che rispondere alle esigenze del caso. Ora non è chi non comprenda come le infermiere che si imbarcano negli ospedali della marina corrono l'alea della nave che può essere -- in un momento qualsiasi -- elurata.

Oltre a questo le donne inglesi sono state chiamate a far parte dei Comitati civili di assistenza, di quelli di previdenza, a far parte delle commissioni che si occupano di mantenere l'Agricoltura, il Commercio, la Pubblica Istruzione, e il funzionamento della nazione.

Il problema agricolo è stato in parte risolto con il concorso delle donne atesse. Ad esempio: causa la guerra centinaia e centinaia di oppidi di lusso sono stati chiusi ed oltre trentamila commesse erano rimaste sul lastico.

Nello stesso tempo Londra difettava d'erbaggi, dalle campagne e dai sobborghi non giungevano più i freschi prodotti degli orti e dei giardini. Il Comitato femm. d'assisi ha fatto un patto con i Comuni ed ha ottenuto le terre e gli orti per le giovani commesse che li coltivano.

Esse sono state prima sorprese e come imparite del brusco cambiamento, ma sono oggi liete e felici e giungono in fretta alla mattina sui mercati di Londra portando il prodotto della loro semplice e faticosa attività.

La relazione dice che le fanciulle hanno molto guadagnato in salute e in bontà sopprimendo la oppria, i balletti, i tocchi alti e la vita terribile del laboratorio.

«Questa dell'agricoltura è una delle tante forme dell'attività femminile che Londra ha preso lentamente il posto di tutti gli uomini anche nelle fatiche più umili.

che alle frontiere stanno tutto le energie tutti i fattori primi del grande lavoro mondiale; lavoro che bisogna in gran parte sostituire, perché il commercio deve esistere, il denaro circolare. Da ciò la severa proibizione del lavoro gratuitamente o regalare ochechessia.

Questa colossale organizzazione ha delle proporzioni fantastiche, le quali provano ad usura che anche le donne a tempo opportuno possono intervenire compiendo opera meritoria di ogni cingolo.

La Svizzera è divenuta il grande ufficio postale del mondo. Le donne si sono organizzate per stabilire un vero e proprio ufficio cosmopolita di informazioni.

Il russo, il tedesco, l'austriaco... che non sanno dove sia andato a finire il loro figlio, in quale parte il suo reggimento, scrivono a questo Bureau svizzero o le donne proposte domande il nome, il cognome, il numero del reggimento nel quale sono stati reclutati, e il Bureau femminile, dopo qualche giorno trova il soldato, e fa pervenire alla famiglia sue notizie. Sono pratiche lunghe e faticose che le donne si assumono con un coraggio straordinario.

In Russia le donne sono arrivate fino ad ottenere l'incarico al sacerdotio. La Francia ora un tempo una del e nazioni che più avevano sferrata la Medichessa alla quale il popolo specialmente negava ogni fiducia.

Oggi sono giunte da Mosca e Pietrogrado oltre tremila mediche che operano in tutta la Francia con grande sollievo delle donne e dei bambini malati che nessuno più curava.

Certo questi pupilli sono meglio di noi adusati alla novità del pareggiamento di doveri e diritti tra uomini e donne. Noi siamo molto più indietro in questa fama di praticità multiore, in quanto la donna è stata finora protetta dalle necessità dell'opera del'uomo. Purtroppo, domani, l'ora sarà più come oggi, come ieri... e l'esempio di tutte le donne che prima di noi sono state prestate fustigate dal fegolo della guerra, può essere utile.

Domani non aspetteremo che la fame la malattia e la miseria passino sulla nostra penisola, non madri e sponse gettate in terra immerse nel pianto e nella disperazione, ma sponse e madri, forti, attive, coraggiosse e pronte al lavoro, capaci di conservare per i lontani quelle conquiste che hanno dovuto abbandonare per qualche tempo capaci di setbare intatto quel patrimonio di cultura, di commercio, di agricoltura, di traffico che i loro cari avevano conquistato.

Questo sforzo ci renderà meno dolorosa e meno lunga l'attesa e ci darà l'orgoglio di essere utili anche noi alla nostra Patria.

Rossana

FERRINO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie
F. Cogolo ESTIRPATORE DEI CALLI
Attestati di primari prof. medici
Via Savorgnana - Udine
A richiesta si reca in Provincia

Cronaca Cittadina

La Amministrazione Comunale e gli attuali bisogni della città

La Giunta Municipale composta del dovere di dare opera efficace per far fronte alle impellenti necessità derivate dall'attuale stato di guerra, e della opportunità di disciplinare tutte le provvidenze civili, aveva comunicazione dal Sindaco che per intanto sono già stati adottati ed estesi alcuni provvedimenti quali ad esempio:

- a) provvedimenti già presi
- b) corsi speciali di assistenza, alloggio e vitto ai profughi, che qui si sono rifugiati in numero grandissimo
- c) sollecita distribuzione dei sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati
- d) azione, con esito favorevole, presso i Superiori Uffici ferroviari per rifornire la città di alcuni generi alimentari dei quali si comincia a sentire la deficienza;
- e) cooperazione con la Prefettura per procurare, nei limiti del possibile, lavoro ai disoccupati;
- f) accordi con l'autorità militare per le necessarie disposizioni al fine di garantire con la più rigorosa sorveglianza la sicurezza dei serbatoi e della condotta di raccolta delle acque che alimentano l'acquedotto comunale;
- g) determinazione, d'accordo col Generale Comandante la piazza « Medio Tagliamento », dei provvedimenti relativi alla difesa della città da eventuali attacchi aerei;
- h) pratica, tutte per ottenere la dispensa della chiamata alla armi di quelli fra i salariati appartenenti ai Corpi dei Vigili, degli Agenti daziari e dei Civici pompieri che sono assenti alla Milizia Territoriale;
- i) riorganizzazione del Corpo dei pompieri;
- j) impianto di tre nuovi padiglioni D6, con concessi dallo Stato ad ampliamento dell'Ospedale per le malattie infettive e di uno speciale locale di isolamento;
- k) assistenza medica ai profughi;
- l) adesione del Comando della II. Armata alla riattivazione, compatibilmente con le esigenze militari, del servizio telefonico urbano;
- m) disposizioni preventive per l'accogliamento nei giardini d'infanzia e presso l'Educatore, dopo la chiusura delle scuole, dei bambini mancanti di custodia, con speciale riguardo a quelli dei richiamati.

Un comitato per l'opera di assistenza di assistenza

Ritenuto doveroso intensificare e dare unità all'opera di assistenza già iniziata

delibera di costituire un Comitato Generale di assistenza perché tutte le generose azioni cittadine siano opportunamente coordinate, presieduto dal Sindaco e composto dagli assessori Municipali e dai Signori: Senatore co. Gr. Or. Antonio di Pramparo - on. avv. Giuseppe Girardini - on. bar. gr. uff. Elio Morpurgo - on. avv. Gino di Caporacco - comm. avv. Ignazio Renier pres. del Consiglio Provinciale - rag. avv. Luigi Spezzotti pres. della Deputaz. Provinciale - dott. avv. Luigi Fabris pres. della Casa di Risparmio - avv. Ettore Spezzotti pres. della Congr. di Carità - Fontanini Luigi pres. della Società Operaia - ing. Enrico Cutugno - avv. avv. Giuseppe Nimis - avv. uff. Francesco Minisini - avv. Giuseppe Conti - Arturo Bosetti - rag. Arturo Miani - avv. uff. Emilio Pico - avv. Emilio Druasi - Brandolini Antonio - Pedella - Camuffo Ugo - Bocca avv. Corsico - Piccollo Pietro - Levi avv. Giovanni - Vendruscolo Demetrio - Ruggimenti segretario della Camera del Lavoro - Assista il Comitato in qualità di segretario il Capo Ufficio sig. dott. Virginio Dorettili.

E poiché fra le provvidenze che il

Comitato deve disporre sta prima di tutto quella di assistenza alle famiglie dei richiamati da compiersi mediante integrazione dei sussidi stessi o mediante concessione di speciali soccorsi a quanti non possono dei sussidi governativi usufruire.

DELIBERA di mettere a disposizione del Comitato stesso un primo fondo di L. 5000 nella fiducia che venga aumentato con spontaneo concorso della cittadinanza.

La limitazione degli orari dei pubblici esercizi

ALLE DIECI DI SERA TUTTO CHIUSO

S. E. il comandante la Piazzaforte Medio Friuli ha trasmesso al nostro sig. Sindaco - per l'esecuzione - il seguente provvedimento:

Richiamata la propria notificazione 23 corr. N. 1.

Veduto l'art. 7 del R. Decreto-Legge 23 Maggio 1925 N. 674 riguardanti i provvedimenti straordinari in materia di pubblica sicurezza il comandante la Piazzaforte Medio Friuli decreta:

L'orario per gli esercizi pubblici del Comune di Udine è fissato, fino a nuovo ordine come segue:

- 1) Apertura ore 6, chiusura ore 22 per gli esercizi classificati in I. e II. categoria.
 - 2) Apertura ore 6, chiusura ore 20 per quelli di III. e IV. categoria.
- È permessa l'apertura per tutta la notte agli esercizi che, per comodità delle truppe di passaggio, verranno designati dal Comando con autorizzazione speciale.
- Il presente decreto entrerà immediatamente in vigore.
- Ecco l'elenco degli esercizi che sono autorizzati a stare aperti durante tutta la notte:
- Moderadorfer Francesco fu Giovanni - Caffè Nuovo - Mercatovechio.
- Dorta Pietro di Pietro - Caffè Dorta - Mercatovechio 1.
- Fenili Artace fu Paquale - Trattoria al Commercio - Belloni 1 - Succumaro Stefano di Mauro - Lombardina - Belloni 5.
- Fabris Angelo fu Giuseppe - Albergo Nazionale - Belloni 7.
- Del Gruba fu Angelo - Ancora d'Oro - Belloni 11.
- Wernitsing Giuseppe fu Giorgio - Pantegam - Mania 2.
- Tall Baschhoff Mengia di Domenico - Caffè Corazza - Belloni 10.
- Dormisch Francesco fu Giacomo - Via della Posta 48.
- Borobia Pia fu Luigi - Osteria al Sergente - Via Aquileia 74.
- Legitorio Alberado fu Francesco - Viale della Stazione 11.
- Pecoraro Giovanni di Pietro - Albergo al Torrione - Via Roma 6/10.
- Trani Guido di Pietro - Albergo Savoia - Via Roma 8.
- Trani Pietro fu Giacomo - A'bergo Europa - Subb. Aquileia 28.
- Gaianda Emidio di Domenico - Ristorante Birrarja Dreber - Piazzale Stazione.
- Piazzogna Vittorio di Luigi - A. Tristino - Via Aquileia 3.

«SUA PATERNITA'»

Terza la censura soppressa un tralucido intitolato «Sua Paternità».

Taluni amici ci scrivono chiedendo che cosa contenesse il pezzo sequestrato; ecco alcuni apprezzamenti intorno al problema di Francesco Giuseppe.

Un disgustoso individuo

Terza in via Ronchi un galbero ubacco di mize a gradare per le specie all'induzione dell'Italia e del Re e ad inneggiare, all'Austria.

Molte persone vicine reagirono immediatamente e violentemente e l'individuo sarebbe stato fucilato se non si fosse rifugiato ed asserragliato in casa.

Il terreno in via Ronchi durò parecchio e solo l'intervento dell'autorità valse a far cessare le grida e gli improperi e le minacce.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia Arturo Bosetti Udine.

«CESSA LE PUBBLICAZIONI»

Il *Lavoratore Friulano* cessa con oggi le pubblicazioni. Esso non può criticare la guerra né le sue operazioni: ritiene quindi impossibile l'esistenza sua.

Dunque non per la propaganda socialista esisteva quel giornale, ma unicamente per ostacolare l'entrata in guerra dell'Italia con l'Austria.

Per troppo il movimento socialista italiano, non nella massa ma nei suoi esponenti, che costituiscono una specie di alero della chiavica, non ha mai celato le sue simpatie e per l'Austria e per la Germania.

Il *Lavoratore Friulano* fa l'ultimo tiro alla buona fede dei suoi già scarsi lettori. Compare completamente in bianco. Si potrebbe credere che la oscurità avesse soppresso chi lo sa che cosa. Non è vero. Il giornale venne presentato così. Come accade precisamente in una rinomata commedia di costumi politici dell'immortale Sardon Rabagas!

Generosa offerta

Al Sindaco di Udine è pervenuta la seguente:

«Seguendo l'esempio del sig. Brandolini, metto io pure a disposizione di questo Municipio L. 5 giornatieri e per la durata della presente guerra, a vantaggio delle famiglie povere dei richiamati.

Con la massima osservanza
fio Antonio Romano».

I licenziati dell'Istituto Tecnico

Si sono chiuse le operazioni di sorteggio per la licenza del nostro R. Istituto Tecnico.

Sensuous ragionieri, licenziati: Albino, Girolamo, Amodeo Dante, Bassi Arturo, Bitolo Luigi, Bonanni Publio, Centa Vittorio, Capozzo Ferruccio, Dal Mario Fabiano Luigi, Feruglio Antonio, Galliani Luigi, Garibaldi Aurelio, Guadagni Antonio.

Leoncini, Mario, Modolo Costante, Mompola Massimiliano, Pagnutti Guido, Parolin Alfredo, Pellarini Bruno, Tamai Giuseppe, Ziliani Amerigo.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma colossale per Sabato 29 e Domenica 30.

«La morte del lago». Dramma emozionante in 2 parti della premiata Casa Cines di Roma.

«Il figlio della gatta». Emotivante dramma in 3 parti dell'Aquila Film di Torino.

Per l'ultima volta, a grande richiesta: «La disastrosa austriaca e S. Martino». Una pagina gloriosa dell'indipendenza italiana.

Chiuderà il grandioso spettacolo la scena comica: «Kri Kri naturalista».

Teatro Sociale - Novo Cine

Spettacolo patriottico

La lampada della nonna, questa superba film patriottica, splendida nei suoi dettagli, esce oggi dopo tre anni dacché fu proibito dalla censura.

È un palpitante dramma in cui rivivono le speranze e le speranze della inesorabile lotta sostenuta dall'Italia per la sua Redenzione.

Si rappresenterà questa sera e domani.

Compieterà il programma una nuova edizione del «Pathé Journal» e una scena attuale.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.

Beneficenza

L'egregio signor Viscardo Zavatti per onorare la memoria della Sorella Elvira, nel quinto anniversario della sua morte, offre L. 15 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia l'Elargizioni fatte alla Casa di Rigo vero in corte di Pietro Migotti: Carolina Raddo Pao'ni L. 1; in morte di Luigi Gravigi: la moglie Teresa Manetti ved. Gravigi L. 10.

da Cormons

La prima adunanza del Consiglio Comunale di Cormons italiana

L'altro ieri alle 18, si è radunato per la prima volta, convocato da S. E. il generale Mambretti il Consiglio Comunale di Cormons.

Dolegato a presiedere l'adunanza era il tenente dei carabinieri sig. Rivet, il quale l'aprì con un patriottico discorso.

Parlò quindi il cons. Marni il quale mandò un commosso e rovente omaggio alla maestà del Re d'Italia, all'esercito italiano alla Patria comune. Il consiglio applaudì vivamente le affermazioni patriottiche del cons. Marni.

Il Consiglio quindi, a voti unanimi, decise di rimanere in carica e di completare le Giunte con tre nuovi membri.

Sono eletti: Fabris Giovanni, Grinover Ramiro, Marni Antenore.

Il neo eletto ass. Marni propone di coprire la sede della nomina del Sindaco. La Giunta invece provvide a preparare le nuove elezioni generali.

Propone che la scelta del sindaco cada sul cons. Costantino Perusini, tanto benemerito di Cormons, la proposta formale che questo nome venga indicato all'autorità militare.

Il consiglio, unanime, approvò le proposte dell'assessore Marni.

Il signor tenente Rivet prima di

chiudere la patriottica seduta pronunciò un elevato discorso e ringraziò l'assessore Marni. Il tenente presidente fra vivissime acclamazioni all'Italia all'Esercito, al Re, andò a stringere la mano a ciascun consigliere.

La Giunta autorizzata dal consiglio elegge a facente funzione di sindaco l'assessore signor Antenore Marni, il quale, con l'approvazione entusiastica dei consiglieri propone l'invio dei seguenti tre telegrammi:

A. S. E. il Generale Brusati

Aiutante di campo di S. M. il Re

lo adempimento del voto unanime del Consiglio Comunale di Cormons, prego V. S. di porgere a S. M. il Re e alla graziosa Regina l'espressione di reverente e fedele omaggio di questa popolazione esultante e grata per l'Unione alla Patria, di cui seguirà fermamente i destini, sotto la guida gloriosa della Dignità di Savoia.

Il f. f. di Sindaco

Marni m. p. e la Giunta

Principi Prospero Colonna

Sindaco

Città di Cormons restituita alla Madre Patria per la volontà del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III e per valore della armi liberatrici, manda a Roma, alla sorella maggiore che dal Campidoglio fulgente affermò prima sacro diritto della nazionalità, il suo astuto esultante, auspicando al vittorioso compimento della unità italiana per raggiungskimento dei più gloriosi destini.

Il f. f. di Sindaco A. Marni, m. p.

A. S. E. il sen. Ettore Mambretti Comandante dell'Esercito

ROMA

Il Consiglio Comunale di Cormons nella sua prima straordinaria convocazione quale sincero interprete di sentimenti di questa terra irredenta restituita per prima all'amplesso della Madre, in atto di fidei adunanza e di rovente omaggio a Re Vittorio Emanuele III il quale volle ferma-

mente compiuta del suo valoroso esercito l'unità della Patria, pregò S. E. di voler comunicare al R. Governo tale deliberazione in cui è il corredo dei suoi voti nazionali.

Il f. f. di Sindaco A. Marni m. p.

Il consiglio quindi a voti unanimi nominò il cav. dott. Costantino Perusini cittadino onorario di Cormons suggerire il di lui come a S. E. il generale Mambretti, qualora si volesse ricorrere al Commissario regio per procedere all'elezione di un nuovo Consiglio comunale.

Si fecero voti affinché la R. Prefettura (s'intende, per ora almeno, quella di Udine) venga in aiuto alle famiglie dei richiamati che si trovano sotto armi nell'esercito austriaco, ed a non ricevere più il sussidio loro corrisposto da quel governo.

Si autorizzò la Giunta a depositare della fattiva depositata presso il molo, Casertino nel modo che essa riterrà più opportuno per l'interesse dell'istituzione.

S'intendeva che il Comandante del R. Esercito affinché permetta il rifornimento delle Privative (tabacco, sale, frantoi, e del chinino di Stato).

S'intendeva che il Comandante del R. Esercito affinché permetta il rifornimento delle Privative (tabacco, sale, frantoi, e del chinino di Stato).

S'intendeva che il Comandante del R. Esercito affinché permetta il rifornimento delle Privative (tabacco, sale, frantoi, e del chinino di Stato).

GUIDO BUGGELLI - Direttore

Scudini Antonio, gerente responsabile

Bosetti Arturo red. Esp. Bardusco

RAI. G. RIGO *

Studio di Ragioneria - UDINE

in E. VALVASON 5

OCCASIONE

Onia cesata esportazione - disponibile forte

Stock SAPONE COMUNE - Scrivere Gus

son Luigi, Via Torricelli, 46, Torino - 8930

F. COGOLLO, callista

estirpatore del CAL. LI

ATTI STATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnan - UDINE

A richiesta si presta anche in Provincia



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-BIANCHI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancano della Marca di fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO a DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustro Comm. Prof. Vanzetti, in quanto l'impianto a mozza vaglia, a Carlo Tazzini, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VIGENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCESSALI in CONEGLIANO, CITADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, lantini, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e capinetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasestein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

LA TOLLAME È L'ANIMA

del commercio



SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diritto all'Esportatore **CEV. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEI-CERVO - NAPOLI** - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzare telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPISI - ESPIRA-1907/1914 si spedisce gratis dietro carta da visita, sulla scritta - Opuscolo generale.

Venduti in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'Esportatore, è apposta sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU

ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE DI

TORINO 1911.